

ABBONAMENTI

Anno L. 25 - Semestre L. 13
Trimestre L. 7
Abbonati sostenitori L. 40
Abbonati benemeriti L. 60

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblica Italiana.
Via Mania 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di
linea di corpo 6: Pubblicità in
abbonamento pag. di testo L. 0.60,
4^a L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi
ufficiali occasionali: pag. di testo
L. 1.50, 4^a L. 0.75, cronaca L. 3,
finanziari e necrologie L. 1.50.

Gli assassini di Povoletto sono arrestati e confessi

loro interrogatori svelano una vastissima organizzazione criminale

Due degli assassini arrestati

Dalla mezzanotte di ieri sono nelle mani della Giustizia due degli esecutori materiali del misfatto di Povoletto: **BENFENATI MARINO** fu Cesar, nato a Budrio (Bologna), domiciliato a Mentola (Forlì), ex-ferroviero, tutt'ora militare, in licenza; non aveva ventiduenne.

DAL BANDOLO ALLA TRAMA.

Sulla buona via... dicevamo ieri che si era sulla buona via. Tra i primi arrestati se c'erano degli estranei (lo chauffeur Merli venne scarcerato, e forse altri saranno rimessi in libertà) e erano dei complici, erano alcuni che sapevano, per quanto si ostinavano in una esasperante resistenza.

Accennavamo ieri a nuove contraddizioni in cui erano caduti alcuni dei benvenuti e che aprivano qualche spigolo nuovo... C'era il bandolo. Il bandolo diede in mano la trama. La trama era in mano alla autorità competente dalla mezzanotte di ieri.

IL COLPO DI FORTUNA.

Le indagini furono aiutata da un colpo di fortuna, e cioè dall'onestà del civismo dei signori Vanzetti e dei proprietari del garage fuori porta Venezia.

Ancora lunedì, e cioè la giornata del delitto (perpetrato martedì alle 21.30) al caffè Commercial, un soldato automobilista, offerse a un terzo una macchina Fiat 2, per modiche condizioni, al signor Zorzi. Questi accettò. L'automobile presentò allora il proprietario una macchina, che si qualificò per certo Franchini Mario da Bologna. Il Franchini diede l'appuntamento per mercoledì a S. Daniele. Si recarono mercoledì a S. Daniele. Il Franchini disse 22000 lire. Lo Zorzi versò una somma di L. 12.000. Le altre L. 10.000 sarebbe sborsate alla presentazione dei documenti, promessa per il giorno dopo. Accanto alla Fiat tipo 2, c'era una Fiat Zero. Scesero a Udine sull'automobile che fu depositata al garage.

Il giorno dopo, cioè venerdì, lo Zorzi si recò a richiedere i documenti ma il Franchini si scusava, asserendo di aver smarriti e lo pregava di concludere l'affare.

Solo allora balenò allo Zorzi il primo sospetto. Richiese la restituzione della caparra, e che gli portasse via immediatamente l'automobile. Benfenati opposeva di non possederla che L. 2.000. Lo Zorzi finse di discendere ad un compromesso: Benfenati promise di portar la macchina a Bologna. L'avrebbe venduta poi sarebbe ritornato con le L. 12.000.

CADUTI NELL'AGGUATO!
Lo Zorzi si affrettò ad informare per il segno la Questura. All'ora fissata il Benfenati assieme al suo triste compagno Bonfiglio Modesto (sarcasmo di cognome e di nome!) giunsero al garage. Si apprestava la partenza: la partenza è imminente. Il giorno appena in tempo gli agenti della Questura che dichiarano in arresto due briganti. Vengono perquisiti e trovano in possesso di due revolvere Browning. Sulla macchina poi si rinvenne il libretto della Tipo 2 della casa Garduz.

Due figure vennero immediatamente trasferiti alla carceri, in attesa del processo.

ALTRA MACCHINA A COSEANO.
L'altra automobile? A S. Daniele rimasta l'altra automobile. Venerdì verso le 17 i due assassini si recarono di nuovo a S. Daniele, asserendo al Franchini, per levare la seconda automobile.

Essi le avevano portate a S. Daniele la sera stessa del delitto, giungendovi poco prima delle 23. Avevano picchiato alla porta di certa Queri Vincenza di borgo Casarsa, chiedendo ospitalità per sé e per le macchine, data l'ora tarda. Si dissero forestieri, sorpresi dalla notte, senza benzina. Nella mattina erano ripartiti, lasciandovi le macchine.

Giovedì con lo Zorzi avevano portato via la Tipo 2; l'altro ieri, alle 17, tre partivano alla volta di Coseano con la Tipo Zero.

IL RACCONTO D'UN INCONSCIO RICETTATORE.

Ecco il racconto che ci ha fatto l'agricoltore Vidizzoni Giovanni, di Coseano.

La sera di venerdì, verso le 18, udì passare — cosa insolita — un'automobile diretta verso Silvela. Poco dopo l'automobile era di ritorno, e sostava davanti a casa mia. Picchiarono alla porta. Scesi ad aprire. Mi furono davanti tre signori elegantissimi, che mi dissero di essersi perduti, causa la notte, nelle strade di campagna; che favorissi loro un po' di spazio per l'automobile.

A mia domanda dissero di provenire da Bologna. Aiutai anch'io a internare la macchina dentro l'ala. Fabbricarono uno scontrino, che spezzarono per mezzo: metà diedero a me dicendomi che non avessi consegnato la macchina se non a chi mi avesse recato l'altra metà combaciante dello scontrino. Mi richiesero quindi quando sarebbe passato il primo tram per Udine, che essi avrebbero dovuto recarsi in città.

— E non vi venne alcun sospetto? — Erano tre signori, tanto eleganti! — E ne fui oggi, leggendo i giornali o udendo da chi li legge del delitto di Povoletto, non vi scosse alcun dubbio?

— Ma Signore! — replicò — noi non leggiamo giornali se non la domenica; siamo in campagna tutto il giorno, senza avvicinare quelli che leggono il foglio. Avevo ingiunto ai miei ragazzi di tanto raccomandare l'automobile, date le tante raccomandazioni avute da quei signori. Solo stamane, vedendo che nessuno capitava a prendere la macchina, mi sono incuriosito di andarla a visitare e la trovai senza i cuscini posteriori. Solo allora mi venne un sospetto positivo che l'automobile potesse essere di provenienza furtiva.

Poco dopo giungevano i carabinieri e gli agenti.

IL POMERIGGIO IN QUESTURA.

I carabinieri accertavano trattarsi della seconda automobile della Deputazione: quella del povero Cabbia. Si erano recati colà dietro le indicazioni degli assassini stessi.

Riscontrarono che non mancava la benzina. I furtivi avevano invece levato il magnete, perché nessun collega d'industria potesse asportarla.

Da Udine verso le 17 di feri partì un camion che rimorchio la macchina fino ad Udine.

Abbiamo veduto lo scontrino spezzato a mezzo di cui metà avevano lasciato al Vidizzoni. E' di carta comune, ret tangolare 4 per 8; nel centro ci sono due firme convenzionali in croce, tagliate a metà dalla spezzatura.

Numeroso pubblico sostava ieri davanti alla Questura, per vedere gli assassini e le due automobili tragiche, che portavano ancora tracce di sangue, quantunque i rei avessero tentato di lavarle e pulirle.

Sopra d'una di esse — al posto d'onore — ammanettato c'era il Bonfiglio. La folla lo fischiò e gli mandò imprecazioni. Egli si affannava a dire di non essere l'assassino; egli ed il suo compa-

gnone avevano solo comperato le macchine...

L'INTERROGATORIO DEL BONFIGLIO.

Ed è questa la versione che sostiene con parecchie contraddizioni, ma con astinazione, il Bonfiglio. Egli ed il suo compagno avrebbero comperato le macchine la sera stessa del delitto, verso le ore 22, nel pressi di Paderno da due torinesi, di cui non seppe dare precise indicazioni. Mantengoli, ricettatori, sì, ma assassini no. Erano colpevoli, ma fino ad un certo punto; complici, ma non autori principali.

E non c'è stato verso di farlo cantare.

Elegante, signorilmente composto nel vestito, come nell'aspetto, seppe mantenere, pur attraverso numerose contraddizioni, la sua versione.

LA CONFESSIONE DEL BENFENATI.

NATI.

Anche il Benfenati elegante, signorile, composto nella prima parte del suo interrogatorio. Era evidente però lo sforzo per contenere l'intima emozione. Così ci apparve nell'istante che lo vedemmo, mentre si apriva la porta della stanza dove fu interrogato.

Lo sciagurato — a quanto ci consta — non poté sostenere a lungo la sua tesi. Preso nelle morsa delle contraddizioni, rotolò giù nella confessione del reato, aggiungendo qualche particolare a quelli che abbiamo già dato.

Ci sfuggono parecchi elementi della sua confessione, altri non ci è possibile pubblicare per non intralciare le indagini che ora sono nel fervore dello svolgimento.

Assassinati i due chauffeur gli assassini si diressero con le automobili a S. Daniele a tutta velocità; trovarono ospitalità, come abbiamo detto, e cercarono di smacchiare dal sangue gli abiti e le macchine, non riuscendo perfettamente. Vennero ad Udine, per riprendere le trattative iniziate due giorni prima collo Zorzi.

Sorto il disappunto collo Zorzi per la consegna dei documenti si affrettarono a levare da S. Daniele anche l'altra macchina, perché, dovendo fuggire a Bologna, su indicazioni dello Zorzi non venisse recuperata dall'Autorità, e la portarono a Coseano.

L'AUTOMOBILE DELL'ARMATA E QUELLA DELLA MISSIONE AMERICANA.

Il Benfenati rivelò che egli ed i suoi compagni fanno parte di una vasta organizzazione, cui è dovuto il furto dell'automobile dell'Armata e quella della Missione americana; che altri colpi in grande stile si stavano preparando e congetturando.

Essi erano ritornati a Udine il 6 corr. In pochi giorni avevano potuto ordire il piano del delitto.

Altri furti di macchine furono tentati e non riuscirono.

L'AUTOMOBILE DELL'ARCHESCOVO.

Fra le prese di mira c'era anche la automobile dell'Arcivescovo.

Il Benfenati confessò d'averne tentato il furto e di non essersi riuscito. Forse in quella sera in cui furono portate via le due gomme, mentre la vettura era fuori dal Presule?

O forse fu tentato dopo il sei febbraio — data del ritorno ad Udine del Benfenati — e reso impossibile dalla vita notturna della nostra tipografia, con l'arrivo al cortile dell'Arcivescovo?

Il Benfenati disse d'essere stato chauffeur del Vescovo, salito dopo la liberazione — per questo aveva le cognizioni pratiche necessarie a perpetrare il furto.

Non è però solo il suo arresto cui gli agenti ed i carabinieri devono pensare, come non sono soli gli arresti di ieri. Altri ne furono già fatti; ma si manteneva in argomento il massimo riserbo.

Ci si dice che a Paderno furono arrestati due individui. Forse il soldato automobilista?

ORGANIZZAZIONE PERFETTA.

La vasta società anonima costituita per la razza della automobili era perfettamente organizzata. Possedeva timbri per le licenze delle automobili, chiamati per gli uffici da cui razzare le stampiglie.

Particolare curioso: indosso ad uno dei due arrestati, nascosta nell'angolo anteriore della giubba, finissimamente arrotolata, c'era un biglietto da mille!

L'Autorità confida in brevi giorni di di mettere al sicuro tutte le stampiglie della vasta organizzazione che con furti ed assassini spargevano il terrore in città e nel Friuli.

Alle 8 precise le due povere vittime cadute da mano assassina, forse da quelle mani che tante volte avevano strette le loro in segno di traditrice amicizia, vengono levate dalla chiusura del Cimitero per essere portate alla Chiesa Parrocchiale di Povoletto per le esequie.

Le bare vengono deposte sopra le due carrozze di prima classe inviate a spese della Deputazione provinciale.

Numerose le corone di fiori freschi: notiamo su ciascuna carro la corona della Deputazione Provinciale e quella del Consorzio Granario; poi su quello del povero Garduz una della famiglia Bonel, una degli amici, una dei genitori, un'altra ancora dei fratelli; queste due ultime deposte sopra la bara.

Sul carro del Gabbia una della famiglia Gagliardi, una degli inquilini, una degli amici, e sopra la bara, quella dei genitori e fratelli.

Indi il corteo si muove preceduto dalle insegne religiose. Partecipa la intera scolaresca accompagnata dagli insegnanti; i giovani del paese; i cantori; il Clero salmodiante. Tutta la popolazione commossa vi prende parte. Segue le bare anche il Commissario Prefettizio Dott. Berghin in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, cui s'è unito il March. Carlo Mangilli, il Dott. Degano ed il Segretario sig. Gobbo. Da Udine sono giunti per rappresentare la Provincia, l'avv. Coren, il vice segretario dott. Pedrola, l'economista signor Maurigh; per il Consorzio Granario interviene il Signor Zavagna.

Giunto il corteo dinanzi alla chiesa Parrocchiale, si ferma per le esequie che vengono impartite sul piazzale. E' un momento di commozione profonda, molti piangono.

PARLA IL PARROCO DI POVOLETTO

Terminata la cerimonia, prende la parola il Rev. Parroco di Povoletto, Don De Monte: « Sono momenti nella vita — egli dice — così tragici in cui la parola deve cedere alle lacrime; però dinanzi a queste due bare che racchiudono due anime, vittime innocenti di mani assassine, mi sia concessa una parola.

Noi siamo terrorizzati, un tremore ci pervade fino le più intime fibre, ci si gela il sangue dinanzi a sì efferato delitto!

Assassini! Chi non è preso da orrore dinanzi a questa parola esecranda; dinanzi a queste bare che tendono l'agguato di morte a persone amiche e con sangue freddo colpiscono, assassinano, bagnarono le mani di sangue fraterno? Chi sono gli assassini di queste povere vittime? Non lo so io, non lo sapete voi: lasciamo il compito alla giustizia di assicurarcelo nelle sue mani. Chi ha pervertito quei cuori? Non certamente la scuola di Cristo; poichè a questa scuola si insegna

L'ESULTANZA DELLA CITTA'.

Verso le quindici di ieri si sparse in città la notizia che gli assassini e le automobili erano in mano dell'Autorità. E fu una esultanza generale. Doppia esultanza: che la giustizia avesse acciuffato i reati e che fra essi non si trovasse alcun innocente.

Tutti i discorsi, l'urgenza di punire i reati da tanti forestieri, famulloni ed eleganti, che non si sa donde traggono i mezzi della loro vita latta e talora dispendiosa.

LA RICOMPENSA E LA SCOMPENSA DEL BENFENATI.

La signorina del Caffè Tommaso ci affermò d'aver veduto il Benfenati alcune sere nel suo esercizio, fino a lunedì sera. Conversava non con 1 due assassinati ma con loro amici.

Da lunedì non lo rivide più se non già ammanettato.

una dottrina di pace e di fratellanza, di amore: Cristo ha condannato il furto, l'omicidio, l'assassinio! Fu alla scuola dei giornali perversi, di quei giornali che fanno quotidianamente l'apologia del delitto — alla scuola di compagni perversi che inoculano nel cuore il più pestifero dei veleni, che agli assassini hanno addestrato il braccio a colpire. Queste bare non hanno patria, non hanno famiglia perchè non hanno Dio: la fra le fiere del deserto possono solo trovare degna compagnia; là, per dar sfogo ai loro istinti belluini!

Disgraziate vittime! Durante cinque anni di guerra compiste tutto il vostro dovere di giovani cristiani, di forti italiani! Non vi colpì il piombo nemico e foste crudelmente assassinati da mani fraterne!

Deplorendo l'orrenda tragedia — compresi del più profondo rispetto, deponiamo dinanzi a voi il fiore cristiano e gentile delle nostre preghiere, del nostro suffragio!

Iddio misericordioso conceda a voi la pace dei giusti; conforto agli addolorati parenti!».

Segue la parola commossa del Parroco, il saluto alle vittime dato a nome della Rappresentanza Com. dal Comm. Prefettizio. Egli chiude il suo saluto confortandosi col pensiero che fra i suoi amministrati nessuno ebbe parte nel delitto, quantunque, per dolorosa fatalità esso sia stato perpetrato nel territorio del Comune.

Terminati i discorsi il lugubre convoglio parte alla volta di Udine. Accompagnano le salme il Parroco di Povoletto, i rappresentanti della Provincia. In una carrozza chiusa doloranti il padre, il fratello e le figlie del povero Cabbia.

A UDINE

Si forma il Corteo a Porta Gemonia. Scarso popolo è intervenuto: certamente non aveva la popolazione udinese avuta la notizia precisa dell'ora. Il corteo andò però ingrossandosi lungo tutto il percorso per il centro della città.

Precedeva un Crocefisso. Seguivano alcune corone portate a mano, di cui una del distretto Militare, Mons. Mauro, Arciprete del Duomo ed il Parroco del Carmine Don Querini, sotto la cui giurisdizione parrocchiale apparteneva il Cabbia.

Venivano poi le due carrozze con le vittime. La prima, che portava la salma del Garduz, era seguita, oltre che da numerosi amici dell'estinto, anche dal padre, dal fratello e dai parenti.

Seguivano la seconda le autorità. Impossibile darne un elenco completo: Gr. Off. Spezzotti per la Deputazione Provinciale e signora; Gr. Off. I. Reiner, Presidente del Consiglio Provinciale; avv. Castellani per il Prefetto; il Sindaco Picelli; il Presidente del Tribunale avv. Domini; ing. Cantarutti, dott. Marzuttini, comm. Pico, dott.

Baiardo, ecc. ecc. Seguiva la folla, che dal modo che s'era venuta ingrossando accorrendo da tutte le vie, fece evidentemente comprendere che il desiderio della cittadinanza sarebbe stato di partecipare ai funerali compatte se non fosse stata di mezzo l'incertezza della ora.

Così il corteo giunge a Porta Po-scelle. Nel piazzale si ferma. Tutti i presenti si dispongono a semicerchio dinanzi alle salme e ascoltano la parola di saluto alle vittime del Comm. Spezzotti.

IL DISCORSO

« Nella notte invernale sul volano, essi fanno balzare le macchine divoranti le strade, bianche sotto il raggio abbagliante dei fari. L'aria fredda che sferza loro il vento li eccita ad accelerare la corsa, ed essi volano sempre più presto verso una meta fatale. Forse in fondo alle strade nel lontano incerto chiarore, essi credono di scorgere qualche sogno, qualche speranza, e forse nella ingenua, illusione di raggiungere la essi corrono corrono sempre più forte.

Ma un'ala li insegue assai più veloce delle macchine loro, ed essi infelici, nol sanno. Li insegue inesorabile l'ala della morte, la cui falce fu armata stavolta dalla nequizie più perfida, dal tradimento più negro.

Ed eccoli raggiunti, eccoli afferrati, eccoli esamini giacere bocconi sul terreno diacciato.

Dopo lo schianto fulmineo, dopo l'urlo strozzato cui fu troppo breve il trapasso, nulla, più nulla. Soltanto il solenne silenzio della distesa campestre immersa nel sidereo chiarore.

Brillano, è vero sulle foglioline dell'erba mille e mille goccioline di ghiaccio.

Sono le lacrime della innorridita natura che ha visto, contro ogni sua legge, due giovani esistenze immolate dalla più bieca ed infernale malvagità che abbia mai albergato in animi umani.

Giuseppe Garduz e Giordano Gabbia, dopo aver fatto il loro dovere di soldati, entrarono ai servizi della Amministrazione della nostra provincia. Preceduti dalle migliori informazioni, essi seppero sempre giustificare in tutto la fiducia che si era in loro riposta.

Attivi, puntuali, intelligenti, buoni entrambi per quanto di carattere assai diverso l'uno dall'altro, essi adempirono sempre agli obblighi loro non solo, ma non arretrarono mai dinanzi a qualunque sacrificio che fosse loro domandato.

Tutti noi della Provincia, del Consorzio, della Cattedra Ambulante che affidammo ad essi spessissimo le nostre persone sulle strade più accidentate e pericolose, lo facevano con la più grande ed illimitata fiducia. E per le doti del loro animo buono, tutti noi eravamo azzardi a vedere nei due poveri morti degli amici piuttosto che dei subordinati.

Questa fiducia e questi sentimenti essi sapevano ricambiare con devozione e rispetto.

Ora noi dobbiamo salutarli vittime del delitto più nero.

Con noi li piangono i poveri vecchi genitori, i fratelli le sorelle e i congiunti.

Li piangono gli amici, li piange la cittadinanza, li piange la società la quale vede in essi offeso il più sacro dei suoi diritti, il diritto della vita. Fiori e lacrime a voi, ma coi fiori e le lacrime anche una promessa ed un proponimento.

VERSO L'ESTREMA DIMORA

Terminato il discorso, tra la generale commozione, il corteo si ricompone e si avvia lungo l'ampio stradone d'Italia. Giunto all'imboccatura del viale che conduce al camposanto, la carrozza del Garduz si stacca e prosegue alla volta di S. Vito al Tagliamento, sua patria, ove sono preparate alla salma grandi dimostrazioni di cordoglio, e quella del Gabbia, seguita da parenti, amici e popolo prende la via del Cimitero ove viene deposta provvisoriamente nella cella mortuaria in attesa dell'allestimento di un tunnel distinto.

Interessi e Cronache del Friuli

Per i muratori e manovali che intendono emigrare

Aiamo dall'Ufficio Provinciale del Lavoro:

Si viene segnalato un grave sciopero di muratori e manovali nelle seguenti località della valle del Reno (Svizzera): Biebrugg, Balgach, Widnau, Dieboldsau, Bernegg, Au, St. Margrethen e Heineck.

Si sconsigliano pertanto i nostri emigranti a dirigersi verso quella regione.

Monopolio dell'alfabeto

Caro «Friuli», ti prego di dare ospitalità a queste mie osservazioni. Mi trovo in un paesotto di circa tremila anime dove le cose comunali camminano come ovunque. Ma se ce n'è una... di speciale è la scuola. Sono pochi giorni che è aperta la scuola comunale in forma coatta. Andrà come potrà, ma certamente non arriverà mai a fare quello che non ha fatto e ha disfatto la guerra e l'invasione.

Per cooperare o togliere o ad allentare i disagi culturali e le impressionanti carenze dell'istruzione popolare specialmente fra i giovani al di sopra dei tredici anni, mi era venuta la buona idea di fare ciò che ancora non si fa e che pure bisogna fare: voglio dire un po' di scuola serale alla gioventù.

Notare che il mio desiderio fu fatto nascere da una decina di padri di famiglia i quali mi pregarono di raccogliere i loro figli e di insegnare loro qualche cosa. Mi occupai tosto, e avuta l'istruzione dalla «Scuola Italiana Moderna» che per istituire un insegnamento in una scuola serale o festiva non occorre diploma di abilitazione, domando, come di regola, l'autorizzazione al Provveditore agli studi, su carta da bollo (quantunque come mutilato di guerra, ne sarei dispensato). Vuoi sapere che cosa mi ha risposto? In un bel foglio di carta, bene intestata e sottoscritta, mi rispose che gli duole tanto, ma non può autorizzare alla scuola serale se non dietro presentazione di tutti i documenti come per concorso di maestri.

Con tutto il rispetto e l'ossequio alle patrie leggi, leggi che talora non sono patrie ma settarie, io mi domando stupito se il diritto personale di imparare per chi sa poco, e il dovere personale di insegnare per chi ha qualche grammatica di istruzione, sia materia di privativa e di tirannia.

Se il desiderio di giovare allo sviluppo intellettuale e morale del nostro popolo sia soggetto alla vidimazione e al nulla osta, ovvero al baicottaggio di qualche organo o istituzione governativa?

Se la cubatura della scienza pedagogica sia ancora misurata sulle dimensioni di un diploma venuto Dio sa come?

E tante altre domande mi faccio, e mi rispondo da solo: la causa sintetica non sono io, ma la mia veste di colare oscuro.

Se è così, riprendo fiato, e provo a domandarmi che triste influsso possa avere la mia veste sulla scuola serale e sul Sig. Provveditore agli studi! Triste influsso, brutto pregiudizio! Veste nera nemica dell'istruzione, nemica della Patria.

Così si può dire e anche pensare con lingua velenosa e con criterio malato. Gioè così si poteva dire e pensare, ma ora deve essere passato questo vento di beozia.

I diritti ed i doveri sono le due cose suscettibili della massima libertà di esercizio e non possono essere detenute da nessun arbitrio. Car «Friuli», fa tu, il mio lamento; io ti passo le mie credenziali buone contro i vecchi pregiudizi. Conto quindi anni di scuola e sono un mutilato di guerra, amico e servo fedele della Patria. Fa tu il mio lamento e agitato, se puoi, come una bandiera al vento di libertà della scuola che comincia a spirare.

Farei opera benemerita del popolo il quale non sapendo a chi rivolgersi per qualche lezione di alfabeto si rivolge istintivamente ai suoi Ministri... senza portafogli e senza stipendio.

Un Prete mutilato di guerra.

L'adunanza di due mila profughi di guerra

contro la soppressione dei sussidi

VICENZA, 13. — L'8 corrente domenica fu tenuta al Teatro Leone XIII, come da organizzata iniziativa dell'Unione Sette Comuni, Valdastico e Brenta, una poderosa adunata dei danneggiati dell'alto Vicentino allo scopo di tutelare gli interessi delle più gloriose plaghe d'Italia e della classe.

Parlarono con tutta la sicurezza di chi ha abbracciata la causa dei profughi come un apostolato, il cav. D. Giuseppe Rebeschini e lo studente univer-

sitario Beppino Costa, stigmatizzando sotto molteplici aspetti l'atrocità e la assurdità del Decreto Ministeriale 27 Dicembre 1919 che è un insulto e una lesione madornale agli impegni sacri assunti dalla Nazione e getta migliaia di gente in ogni modo maltrattata e interdetta coattivamente al ritorno, nella esasperazione e nella fame! (applausi copiosi e commoventi).

Impossibile è con l'organamento vigente del Ministero delle Terre Liberate e il partigiano Comitato Governativo di Treviso la reintegrazione necessaria delle zone battute dalla guerra! Il vessillo sociale dell'Unione accoglie gli sguardi di tutti, come simbolo sacro dei diritti e dei martiri: esso vien spiegato dal palcoscenico.

Vengono approvati due ordini del giorno in cui si documentano chiaramente le assurde pretese del Governo; si vuole ad ogni costo, l'immediata revoca del D. M. 27 dicembre e quindi la continuazione dei sussidi sino a termine non fisso, cioè quando il pagamento del danno, la ricostruzione edilizia, agraria e silvana realizzino una vita adattabile e sostenibile.

Inoltre si reclama il finanziamento per le opere di ricostruzione, il lavoro che manca assolutamente anche per fronteggiare la disoccupazione forzata e l'attendersi delle Intendenze di Finanza alle norme legali di procedura e di tempo. L'avv. Stratta invita i presenti ad eleggere una Commissione rappresentativa per il convegno plenario regionale del 29 ultimo corr. mese a Treviso. Indi si forma un severo corteo che accompagna la Presidenza al Palazzo della Prefettura dove è ricevuta: al suo ordine la folla disciplinata dopo qualche grido più che lecito, si sbanda.

I profughi col loro contegno sicuro non difendono che il loro pieno diritto come fecero tutto il loro più paziente dovere verso la Nazione.

Amos.

ADEGLIACCO

Travolto da un camion. — L'operaio Luigi Petri veniva investito l'orlo da un automeccanico militare. Gettato violentemente a terra le ruote passarono sopra il suo corpo produggendogli gravissime fratture. Raccolto in dolorose condizioni veniva trasportato immediatamente all'ospedale di Udine dove ebbe le cure del caso i sanitari gli riscontrarono la frattura del femore sinistro ed una frattura comunicante delle ossa della gamba destra. Abrasioni multiple guaribili in 60 giorni salvo complicazioni.

LIARIS DI OVARO

I favoriti si lagnano

Riceviamo sotto questo titolo: Solo oggi leggo sul «Friuli» del 6 corrente un articololetto da Prato Carnico intitolato «adopereremo le tenaglie» col quale si lamenta che il signor Luigi Gressani, che ha rilevato la Soc. Idro elettrica di Prato Carnico, ha portato la tariffa a L. 2 due per candela annue. Io non dovrei certamente interloquire in merito, perchè riguarda affari altrui, ma per essere alla prova di quello che costa oggi una illuminazione senza luce elettrica, debbo dire che quelli di Prato si lagnano ingiustamente.

A Ovaro, dopo la distruzione della Idroelettrica Gortana non s'è avuta illuminazione ed ora che il cav. Zanier l'ha trasportata da Forni Avoltri ha applicata la tariffa di L. 3 tre per candela! Di più se Liaris la vuole deve sobbarcarsi a sue spese il lavoro di togliere i vecchi pali e di fornire gratuitamente i nuovi e piantarli con la stessa tariffa di L. 3 e scusatem se è poco. Noi saremo lieti e speriamo che il cav. Zanier si uniforimi alla tariffa di Prato Carnico, tariffa equa ed onesta, perchè tutti riconoscono i momenti di rialzo di prezzi in tutto e dappertutto. E con questa speranza auguro che presto Ovaro sia nuovamente tutta illuminata a luce elettrica.

Nicola.

COLLOREDO DI M.

(14). Furto di due vacche. — La notte scorsa nella frazione di Lauzzana furono rubate due vacche nella stalla di Foschiatti Valentino. I ladri devono aver avuto per isorta molta audacia, data anche l'ubicazione del fabbricato, posto nel centro del paese, e devono essere inseguiti dalla fortuna, poichè di loro non c'è alcuna traccia; fortuna che auguriamo non li persegua a vantaggio di altre simili imprese.

BANNIA DI PORD.

Pro Asilo Infantile. — In occasione della liberazione di Bannia dal dominio prepotente dell'invasore, l'egregio Signore Schenck Ing. Edoardo per solennizzare tale avvenimento, ed in segno di gratitudine verso i combattenti, con nobile e generoso gesto donava il terreno occorrente per l'erezione di un asilo infantile.

Come la pianticella ben coltivata diventerà robusto albero che darà co-

piosi frutti, così il bambino cresciuto fin dall'infanzia in un ambiente educativo atto a sviluppare nobili sentimenti, diventerà uomo di eletta virtù e di sani propositi.

Le madri oltre all'immenso vantaggio morale, ne ritrarranno anche quello materiale, perchè potranno attendere a lavori proficui senza la preoccupazione dei propri bimbi.

Dati i vantaggi che ne derivano da una così provvida istituzione, sarebbe oltremodo deplorabile da parte dei Banniesi non interessarsi per far sorgere al più presto possibile tale edificio.

A tale uopo si è costituito un Comitato il quale mentre si propone organizzare feste, pesche di beneficenza, rappresentazioni teatrali ecc. confida che tutti indistintamente concorreranno con generose elargizioni all'attuazione del suddetto progetto.

Le offerte che verranno raccolte dal Comitato saranno depositate presso una Banca.

ZOPPOLA

Arte, diletto, beneficenza. — A beneficio dell'erigendo Asilo infantile venne dato nella serata del 10-12 e continuerà a prodursi il 14 - 15 - 17 in un vasto locale del Castello dei conti Zoppola, un trattenimento geniale su vasto programma.

Spettator invitato, ha il diritto di impossessarsi dell'argomento e occupare un po' senza quei criteri reclamistici con cui viene trattato un tal genere di divertimenti.

Nel meraviglioso, antichissimo edificio medievale, il giovanissimo circolo cattolico di Zoppola, rigoglioso già di vita spirituale, ha esordito col bozzetto «Satanà» colla Commedia «In Tribunale» del Bertoni ottenendo un vero successo. Posso affermare che quella eletta accolta di giovani ha felicemente varato la propria presentazione al pubblico, colto e numeroso.

Venendo a trattare dell'altra parte del programma devo sovrallare sulla esecuzione dei cori: «Inno della III. Armata» di Cecchetti — ad una voce — «Le farfalle volano» del Segantini — «Inno delle Nazioni» del Verdi a sei voci miste.

Sedeva al pianoforte il maestro Pierson; coreografia d'integrazione, e commento della musica e giunge al cuore per le vie simultanee dell'orecchio e dell'occhio.

Così si è assunto a un nuovo pregio tecnico di un perfetto sincronismo del periodo sinfonico con l'episodio drammatico.

Così si comprende come il fitto pubblico che si succede seralmente sia prodigo delle più meritate acclamazioni.

Io, profano, non so se nel complesso lavoro sieno più profondi i segni di un genio musicista pensatore che sa inneggiare con brio agli eserciti che partono per la gran guerra, trattereggiare in un affresco dei più appropriati colori lo sgomento di Caporetto, l'esaltazione della vittoria, o dell'ispirazione poetica o della maestria d'esecuzione e d'interpretazione.

Soltanto comprendo d'essere davanti ad una fusione artistica di vari elementi degna del massimo elogio che mi rende più che mai solido coi numerosi nemici dell'attuale forma d'arte squazzanti nel fango o nel nervosismo della criminalità per far profitti finanziari.

Faccio voto che un tal genere di trattenimenti che elevano lo spirito pubblico, che divertendo istruiscono e ingentiliscono, sieno moltiplicati e divulgati per quanto possibile nel nostro popolo.

D. L. I.

CONCORDIA

Leggiti Lavoro. — A Concordia sta maturandosi in forma propria e legale, l'unione dei braccianti, piccoli proprietari, mezzadri ecc. Un nucleo di pretierosi ne ha gettate le basi e la iniziativa ha incontrato il plauso di tutti i buoni pensanti. La Lega si propone di difendere i diritti sacrosanti di tutti gli organizzati nei retti confini dell'ordine, e salvaguardare i principi religiosi con programma di educazione morale. In contrapposizione delle pretese bolsceviche rappresentate da un nucleo che ha manifestato se medesimo nei giorni delle elezioni, l'elemento sano da Concordia è corso al riparo e s'arma ora per la difesa.

Un conferenziere illustrerà prossimamente la seduta inaugurale e dimostrerà ai soci quali garanzie e morali e materiali offre un'unione ben costituita e forte.

Gli iniziatori non hanno inteso di costituire un nerbo di crumiraggio come dimostrano di temere i corrispondenti del «Secolo Nuovo»; Religione, Ordine, Lavoro e Pace; questo è il programma che costituirà la salvaguardia delle famiglie. Non la violenza del deleterio bolscevismo, ma la pacifica rivendicazione dei diritti per accordi sulla base della giustizia e della religione.

CIVIDALE

Riunione di Segretari Comunali.

Sabato scorso si riunirono a Cividale molti segretari dei Comuni del Mandamento e discussero i loro guai nei riguardi del lavoro e del compenso loro fatto dai Comuni.

In opposizione ad una tabella che la Giunta Provinciale Amministrativa ha ora proposto ai Comuni, circa gli stipendi massimi, i Segretari hanno formulato una tabella propria nei riguardi dello stipendio minimo, e del personale.

Ecco la tabella proposta:

Stipendi minimi

I comuni fino a 2000 abitanti: Segretario comunale L. 5000; Applicato L. 4000; Messo scrivano L. 2400.

Nei Comuni da 2 a 3000 abitanti: Segretario com. L. 6000, Applicato Lire 4000, Messo scrivano L. 2400.

Nei Comuni da 3 a 5000 abitanti: Segretario com. L. 7000, Applicato Lire 4000, Messo scrivano L. 2400.

Nei Comuni da 5 a 7000 abitanti: Segretario com. L. 8000, Vice Segr. Lire 6500, Applicato L. 4500, Messo scrivano L. 2400.

Nei Comuni da 7 a 10000 abitanti: Segretario com. L. 9000, Vice Segr. Lire 8000, Applicato L. 4500, Messo scrivano L. 2400.

Nei Comuni da 10.000 ed oltre: Segretario com. L. 10000, Vice Segr. Lire 9000, Applicato L. 5000, Messo scrivano L. 2400.

Guardie urbane, guardie campestri, stradali: minimo L. 2400. — Levatrice L. 1200.

Personale d'organico: Nei Comuni fino a 2000 abitanti Segretari 1, Messo scrivani 1 — Nei Comuni da 2 a 3000 abitanti Segretario 1, Applicato 1, Messo scrivano 1 — Nei Comuni da 3 a 5000 abitanti Segretario 1, Applicato 2, Messo scrivano 1 — Nei Comuni da 5 a 7 mila abitanti Segretario 1, Vice segretario 1, Applicato 2, Messo scrivani 1 — Nei Comuni da 7 a 10.000 abitanti Segretari 1 Vice segr. 1, Applicati 3, Messo scrivani 2 — Nei Comuni da 10 mila ed oltre Segretari 1, V. Segr. 3, Applicati 4, Messo scrivani 4.

S. GIOV. DI CASARSA

Una presunta strepitosa vittoria del «Rinnovamento» nella insignificante elezione consigliere della cooperativa di consumo. — «Le gesta mirande di un grande stratega» — Bollettino ufficiale dell'8 febbraio 1920. — La battaglia s'è impegnata accanita, furibonda su tutta la linea. Fin dalle prime ore del mattino, i 305, piazzati in borgo Rucis, vomitano un fuoco infernale che va man mano intensificandosi e concentrandosi sulla invitta fortezza.

A mezzogiorno circa, da borgo Col le bombarde da 280 aprono anch'esse, sulle prime linee nemiche, il fuoco sterminatore. Che boati! Che schianti terribili! Che orribile macello!

L'eroismo dei comandanti e dei soldati tutti è indescribibile, non se ne parla dello stratega in capo. Basti dire che in mezzo ad una gragnuola di proiettili da 305, novello Napoleone alla battaglia del Tagliamento, (cara leggenda degli avi nostri) si difende con il fazzoletto da naso. Piantato in mezzo alla piazza, con lo sguardo fulmineo, con il bastone di comando tra le mani, egli dà ordini severissimi a tutta la linea di tenersi pronti per l'assalto. — Intanto da borgo Villa, dove sono i nidi di mitragliatrici, si apre un fuoco indiretto per proteggere l'avanzata a carponi degli arditi che occupano la fortezza delle scuole.

Ora il fuoco d'interdizione, dei cannoni, delle bombarde, delle mitragliatrici è così fitto da oscurare, col numero dei proiettili, il sole, tanto che si vedono le galline andarsene a dormire. Giosuè ha fermato il sole.

Pronti per l'assalto! Baionetti can! grida lo stratega in capo. Contro chi vi lanciate, se nessuno avete dinanzi? Quei tali che con tanto ardimento volete combattere sono molto lontani, e voi, o illustri oratori, che avete detto al popolo che noi siamo vicini con truci mire, lo sapete che siamo fermi, imperturbabili al nostro posto senza ingirrei in nulla. Male avete fatto ad ingannare il popolo con quei foglietti illegali, che a mezzo di qualche sfacciatone, avete distribuito a quel popolo da voi chiamato ignorante, e per il quale avete gridato e gridate non occorre scuola, mentre noi abbiamo strenuamente perorato la causa della necessità della scuola tanto presso l'autorità comunale, come quella scolastica, e la scuola è aperta.

Per me sugli eletti non faccio grandi lagnanze; si c'è di più di qualcuno che sarà costretto gridare il fatidico «Si signori!» senza esserne convinto, ci sono altri, perchè estranei al paese, che non avranno la cura necessaria per la cooperativa, qualche altro è di naturale che si abbia logorato la salute per entrarvi perchè ci ha degli interessi e quindi abbisognava che si facesse amico di qualche astioso per correre dal

tipografo perchè metta in lista il suo nome.

Il popolo non deve essere trattato nel modo che lo avete trattato voi, o zelanti propagatori di libertà, o megalomani del grande rinnovamento dei pidocchi.

Ci rivedremo a Filippi!

S'invoca l'epurazione

Altra lettera aperta al sig. Prefetto

Riceviamo:

Io non fui profugo di guerra. Ma, a motivo del mio ufficio, ebbi moltissimi contatti con profughi che si rivolsero a me per consiglio, e assistenza. Ed ho purtroppo dovuto, con rammarico rilevare, che certi prefetti del Regno, per assecondare anche i non dovuti desideri dei loro comprovinciali, impoero con soverchia sollecitudine il rimpatrio dei nostri disgraziati fratelli.

Sia quindi permesso a me, e ad altri, di chiedere alla S. V. Ill.ma Perché non additi un provvedimento analogo facendo rimpatriare dalla Patria del Friuli tanti extra-provinciali, si e no smobilitati, che si aggirano tuttora per le nostre terre giorno e notte quali profughi di pace non desiderati?

Durante l'aggressione nemica abbiamo sopportato e anche difeso molti prigionieri (!) di guerra italiani. Ora però non converrebbe sopportare tanti liberi della guerra: ve ne sono degli insopportabili!

Prima di Caporetto non era permesso di soffermarsi in queste nostre terre di gente estranea senza la necessaria autorizzazione. La guerra dovrebbe essere quasi finita. Ma presso di noi non è tornata la abituale tranquillità.

Perchè quindi non si pretende anche presentemente di conoscere il motivo della permanenza inspiegabile di tanti si e no smobilitati?

Il mio signor Prefetto. E' riattivato il servizio ferroviario. Sarebbe quindi tempo che con foglio di via venissero inviati al loro paese di origine tanti individui che non meritano più riguardi dei nostri poveri profughi.

Con ossequio

Dev.mo E. V.

S. Valentino

(RIMEMBRANZE)

Povero San Valentino dell'anno di invasione: ancor oggi ne sento uno strarimento, al cuore!

La simpatica festa popolare, animata da cento casotti di occasione, dalle tumultuose osterie «alla frasca», che in quel di spalancano il portone e riempiono le stanze rimesse a nuovo, e con le stanze rimbombate dan la stura al vino nuovo, e col vino nuovo le famose salsicce fresche, e la numerosa schiera delle ciambelle, delle paste, idolo di ombi, come è divenuto triste e melanconico quest'anno! Oh! mi dimenticavo; ov'è l'arancio? il caratteristico arancio, che a montagna s'ammucchiava sulla piazzetta della Chiesa? e la campana? quella campanella che petteggiava squillava, trillava sonava e mandava le sue note allegre dal primo mattino, a tarda notte entro le case, le stanze, le stalle, le stradelle, la campagna e chiamava, sollecitava, tirava fuori grandi e piccoli, sani e malati, eredi e increduli?

Nonzolo sventurato, buon Santin, vecchietto, arzilla, tutto nervi, tutto grazia, tutto movimento! quella campana fu vista precipitare dall'alto della torretta sgraziata, ove troncheggiava padrona del borgo, dal bel tempo antico, quando i padri dei padri del popolo di Godo, la posarono al suo posto, a ricordare il sentimento antico, quando, obolo, pietra su pietra, dalle fondamenta fu costruito il tempio, — e la campana un mattino diffuse la lieta novella, per l'aere chiaro e purissimo. Oh! la campana. La vigilia vennero i tedeschi, e la buttarono giù dal campanile, e la portarono via: ...a nulla valsero suppliche e proteste: ...la sua storia così era compiuta!

Ma ove sono le schiere di fanciulli? i bambini, che trillano, che piangono, che comandano attaccati al collo della madre? ed il monellucio birichino, che fa pompa dei calzonetti, che oggi per la prima volta indossa i ragazzotti, che per tutto s'infrufolano, s'arrampicano, spaventato dei rivenditori, tormento del buon popolo pacifico, che ad ogni momento se li trova tra i piedi, e scivolano e sgattolano tra gamba e gamba ove è la loro prestanta?

Perchè S. Valentino è la festa essenzialmente popolare del Gemone; più che S. Biagio, meglio che S. Rocco, anzi è festa familiare, festa d'intimità, ed ogni famiglia rispettabile doveva pranzare, o merendare in una delle tante osterie pullulate su per l'occasione: vino nuovo, salsicce, aranci... anzi, meglio: è festa di fanciulli, e sono tradizionali le ardite giocate sulla

Grava della Grideola, le empu l'ingegno del fanciullo soppi...

di divertente!

E quest'anno, e quest'oggi? Il 14 febbraio del 1919? anno memorabile, scritto col fuoco in ogni carta, frulano! Le famiglie sono sparse, disperse, divelte dal nido natio: polo è oppresso da sciagure ogni condizione sentite, ogni di rinviate, ogni di ventate: i fanciulli, i pochi fanciulli che al mattino tentarono occupare il loro territorio, lo trovarono invaso da alcuni soldati bruciavano strano...

Fatto: più in su un gruppetto di noi chiedi per spegnere altro mucchio di lenzuola di immondizie! le salsicce a ricordarsi, ma più amabili a giarsi! dormono in fondo al lenzuola qualche mucchio o meno affamati scarvino nuovo dalle botti è passato straripamento all'atto dell'invasione provenzani... gli aranci sono in Italia...

Italia-Italia, quanto sei lontana quando per questi figli!

E peggio di tutto il silenzio, lenzuola greve e pieno di ansie, lenzuola sulle coscienze, come capio mezzo pianto. Manca la campana: manca l'intonazione: manca la nota, che è l'anno di tutti spia risvegliare l'attentamento di gioconda festività, trasto stridente: c'è di fuori sulla ta la patunglia austriaca, che in alcuni prigionieri confusi tra la ed i prigionieri passano per la stia, e s'effacevano, prima che il ne li raggiunga.

Anche le funzioni sanno di lenzuola anche il predicatore parla di lenzuola di lenzuola. Bella pazienza a vuoto! bella forza in balla lenzuola! Oh! è ben triste questo S. Valentino in vaso!

All'uscita la gente scuote lenzuola la testa bisbigliando parole lenzuola. «Giudici reduci dal Calvario, dio festa! addio poesia! Il bel quando tutti stavano meno lenzuola nessuno era contento, è passato partorito quest'epoca di pianto lenzuola le famiglie radunate nelle lenzuola della rustiche casette, allegre lenzuola nidata passerella di bambini lenzuola l'antico tavolo della cucina lenzuola, vestito a festa per l'occasione lenzuola come una contadina? Ove l'angoscia d'una folla multiforme, che ogni giorno tanto non vuole avere lenzuola.

Ov'è quella gente? Ah! non lontani e la campana più non lenzuola a raccolta come chiochiera, suoi lenzuola. Ove è il gaudito? Pace la campana? il silenzio ancora rievoca lenzuola passato, che fanno piangere lenzuola campana manca l'arancio, lenzuola salsiccia... e chissà, chissà se domani l'altro non lenzuola lenzuola! anche quella...

A sera in un'osteria, l'unico c'è ancora un po' di vino, per lenzuola ubriacarsi per dimenticare lenzuola S. Valentino. Già! è così brutto lenzuola è tanto spaventoso lenzuola del domani! Almeno un lenzuola: un'ora d'intervallo tra lenzuola e il peggio!

Intanto quest'oggi sono 700 profughi del Piave. Poveri vagabondi, cui la guerra tutto strutto! Povera gente affamata, fama il popolo ove trova ospitalità lenzuola. Ah la guerra, la guerra...

«Sì c'è una Provvidenza, e questa deve essere l'ora S. Valentino».

Gemonia, la sera del 14 febbraio.

Taccuino del Pubb.

Domenica 15 Febbraio

Nasce il sole: ore 7.25 — tramonta ore 17.19.

Nasce la luna: ore 4.19 — tramonta ore 8.59 — tramonta: ore 11.11.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

(16 febbraio 1920: ore 0 - 12)

Temperatura 3 - mass. 10 - min. 0

Direzione del vento — NOB

Forza del vento — debol

Cielo (nebulosità) — vari

Stato del tempo — vari

Atmosfera (trasparenza) — lim

Umidità — 55

Pressione barom.: — 55.5

SANTI ED ONOMASTICI

(15 febbraio)

Domenica di Quinquagesima della guarigione del cieco — S. S. Faustino e S. Giulio, sotto Adriano, nel 134. Il sacerdote, l'altro diacono nevano a distinta famiglia. Rispettati dalle fiere, furono decapitare. — S. Decurione di Capua (sec. VII). dell'ordine di S. Benedetto ha la sua festa a Roma. — S. abate di Monteverde morì l'anno 764.

Postulati

Egregio Sig. Direttore,
L'emozione della cittadinanza per il solito di Povoletto, la esultanza che la commuove per la scoperta dei delinquenti, non ammorza quel senso di disagio, di esasperante irritazione per le condizioni di convivenza civile in cui ci troviamo Udine od il Friuli, ed intorno alle quali si svolgerà il comizio di domani, di cui io sono uno dei promotori.

Alla dormiente Autorità politica noi chiediamo:

1. — che ritiri tutte le etere dal marciapiede. La profusione di spese per certi messeri sostengono per l'eleganza iperbolica delle calze di seta, delle scarpine, delle pellicce, richiede un'attenzione straordinaria... ed in mancanza dei preventivi onesti si ricorre al delitto: 2. — rigorosa epurazione dei rimasti di gioco d'azzardo. Sappia, signor Direttore, che a Udine in più ambienti si giocano le trenta le quaranta mila lire per sera. E quando mancano i giocatori è spinto a ricercarli anche nei mezzi illeciti;

3. — che elimini le licenze per affittare. Se sapesse, signor Direttore, che ci sono delle camere private affittate a L. 7 ed 8 al giorno — in grande quantità — il padrone o la padrona, quando un occhio sulla moralità tradendosi di percepire tanti compensi, i quali sono dati per poter albergare a Udine sottraendosi al controllo della P. S. e per fare il proprio comodo. Intanto l'operaio e l'imigrato onesto non possono trovare alloggio. Tutti i forestieri di nuova data sono costretti a dormire all'albergo, a fare il loro riverito nome e cognome;

4. — che si sgombrino gli accanimenti militari. I soldati rientrano dalle loro caserme come ai tempi normali. Non si vedano oltre le 9 i soldati, non isolati, talora a coppie, girovagando per la città, con un contegno di talora provocante, tal'altra molesto;

5. — che si finisca — ma la si finisca davvero — di voler automobili e camion militari consumare benzina per andare a raccogliere le sfilate di guerra, decoro dei vari festini pubblici, privati, semiprivati, semipubblici;

6. — che si ristabilisca il servizio normale dei carabinieri con collegamenti nei vari paesi. Oggi la sorveglianza è affidata a militari. Troppo dura esperienza ci ha ammaestrati che spesso sotto l'onorata divisa c'è il delinquente che invece di difenderci, ci mangia;

7. — di non intralciare il lavoro degli agenti di investigazione, dotandoli di rapidi mezzi di spostamento;

8. — valida azione dei deputati friulani per ottenere dal Governo l'adempimento di questi postulati.

Grazie, signor Direttore
Suo: X. Y.

La notizia al padre del Cabbia

Il padre del povero Cabbia, da vari anni amico personale del nostro Direttore, era venuto in Direzione nelle prime ore del pomeriggio di ieri per conferire col nostro Direttore.

Povero vecchio! Appena ci vide diede un pianto dirotto:

«Io ho pochi giorni di vivere più! Mi hanno rapito l'ideale dei figli! Non mi sapeva ancora che la giustizia aveva messo la mano sugli assassini».

Il buon vecchio alzò le mani al cielo, ringraziando.

Ma non una imprecazione è uscita da suo labbro contro gli infami.

Un lutto

La famiglia del sig. Lelio Casarsa è stata contristata da un lutto. Il figlio quindicenne Alfonso che stava compiendo il noviziato tra le bianche lane del Friuli di S. Domenico di Fiesole, è salito il 17 febbraio scorso a godere tra gli e. lletti.

Altra famiglia le nostre condoglianze.

Echi dell'agitazioni di studenti

Riceviamo: Il Preside del Liceo riferendo che da ieri mattina (sabato) tutte le lezioni continuavano nel Ginnasio e furono regolarmente riprese anche al Liceo fu un'osservazione sulla slettera di studenti fieri stesso apparsa in queste colonne.

Quivi gli studenti, in una parentesi, affermano che i presidi e i professori, accettando il loro ordine del giorno, chiusero per due giorni le scuole.

Questi due giorni sono il lunedì e il martedì, 9 e 10 corr., e l'ordine del giorno senza data, senza firma e senza verun indirizzo, fu ricevuto dai capi istituto (Rettori e Presidi), nel pomeriggio del 10, e pubblicato dagli estensori nella «Patria del Friuli» mercoledì 11 corr.

Ora, come può spiegarsi che il 9 (lunedì) e il 10 venga accettato un ordine del giorno dai «destinatari» conosciuto soltanto la sera del 10 (martedì) e pub-

blicato nel pomeriggio dell'11 (mercoledì)?

Nell'ordine del giorno medesimo parlasi di «sciopero cominciato il 9 alle ore 8 antemeridiane». Ebbene: alle ore 9 del 9 stesso, le preghiere agli alunni di ritornare alle loro scuole per avviare qualche discussione sull'argomento fondamentale (limitazione dei programmi d'esame alla parte finora svolta, perché tutto il resto fu accaduto poi), quelle preghiere ebbero un'unica risposta: «Ormai lo sciopero è principiato».

C'è chi negli uffici direttivi delle nostre scuole ne avesse avuto prima del lunedì 9 corr. qualche sentore?

Non già per nuove polemiche inescusabili, ma per non lasciar correre, e credere quello che è contrario al vero, come provano i fatti e i documenti pubblicati dai giovani stessi.

I rimasti a S. M. il Re

La presidenza dei Funzionari Comunali rimasti in sede durante l'invasione nemica, che tanta opera ha esplicato in favore dei suoi gregari, aveva spedito giorni fa a S. M. il Re un'elaborata descrizione sugli scopi e sulla costituzione del sodalizio segnalando l'asidua cooperazione delle autorità politiche locali il cordiale interessamento del Sindaco Comm. Domenico Peelle, e l'incondizionata assistenza data alla Società dal dottor Antonio Gardi segretario, capo dall'Esimo prof. Ercolo Carletti ragioniere capo municipale e dal prof. Luigi Pizzio direttore Generale delle scuole.

Sua Maestà col tramite del suo Ministro particolare ha così risposto:

MINISTRO DELLA REAL CASA

Divisione Prima

«Signor Presidente

L'omaggio rivolto in nome di questo sodalizio a Sua Maestà il Re è stato accolto con gradimento dalla Maestà Sua che si è compiaciuto considerare degnamente la gentile intenzione della manifestazione, dandoci incarico di riferire i suoi sentiti ringraziamenti. Con la presente mi prego ad esprimere l'augusto volere e insieme le «grazie» del signor Presidente la mia distinta stima.

Il ministro: (segue la firma).

Il Comizio di oggi per la tutela delle persone e delle cose

Torniamo a ricordare che oggi alle ore 10 nella sala delle Pubbliche Audienze, presso il Palazzo del Tribunale verrà tenuto un comizio per tutelare l'incolumità delle persone e degli averi, oggi peggio che problematica. Chi ha delle buone idee da esporre fa bene ad intervenire.

Per coloro che intendono portarsi a Trieste

Dalla R. Custura ci viene comunicato:

«Il nullo osta per accedere nel territorio delle nuove provincie si è fatto più viva l'affluenza a Trieste di persone sprovviste di mezzi colla speranza di trovare lavoro remunerativo. Tali persone esaurite le poche risorse sono costrette a rivolgersi alla pubblica beneficenza aumentando il numero rilevante dei disoccupati.

Si prega voler portare quanto sopra a conoscenza del pubblico sconsigliando la partenza per Trieste di persone che non abbiano assicurato alloggio ed occupazione».

Mercato bovino

Buoi presentati al mercato N. 12, vacche 220, vitelli 85, cavalli 97, muli 75, asini 12.

I prezzi variano come segue: Vacche da L. 2000 a L. 4000; Vitelli da L. 200 a 500; Cavalli da L. 1020 a L. 1070; Muli da L. 600 a L. 980; Asini da L. 150 a L. 300.

IN TRIBUNALE

Absoluzione

Comparvero ieri davanti ai giudici del nostro Tribunale i ferrovieri Ferrarin, De Vachia, Sfracina e Gennaro, imputati di furto continuato in danno dell'Amministrazione Ferroviaria. Dopo le difese degli avvocati Drusini, Macioli, Bellavitis e Sartorelli il Tribunale manda assolti gli imputati in istanza di reato.

STATO CIVILE

Bollettino dello Stato Civile dal giorno 8 al 14 febbraio.

NASCITE

Nati vivi maschi 15 femmine 13 — Nati morti femmine 1 — Esposti maschi 4 femmine 4 — Totale nati 37.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Sangalli Angelo agricoltore con Degani Palmira casalinga — Pasqualetto Angelo agricoltore con Bontempo Luigi sarta — Del Torre Giuseppe caradore con Odorico Elisabetta casalinga — Granlume Pietro calzolaio con

Mucci Maria casalinga — Bongioni Italia capitano genio con Bonetti Ernesta Giovanna civile — Quirino Federico elettricista con Messaggio Regina casalinga — Purino Alberto messaggero postale con Puntel Maria casalinga — Bellavitis conte Elei cassiere Banca d'Italia con Basta — D'Affitto Miriam aglata — Sarmi Alfredo possidente con Zoratti Luigia civile — Faella Gerardo Nicola carrettiere con Vidussi Maria sarta — Vescevi Vittorio gioiastore con Del Bianco Ida casalinga — Vicario Giuseppe muratore con Pascolo Antonia staitolara — Coviz Attilio prof. di disegno con Favero Gioconda Maria civile — Battistutta Giovanni meccanico con Tosolini Marina sarta — Pasqualini Eugenio carrettiere con Foschetti Caterina casalinga — Periz Giuseppe fuochista ferr. con Montresor Teresa casalinga.

MATRIMONI

Bortolussi Bonaventura braeciante con Capelani Rosa casalinga — Tonutti Attilio agricoltore con Tonutti Assunta contadina — Gottardo Giovanni agricoltore con Modotto Attilia casalinga — Coetta Principio Carlo mugnaio con Florit Rosa casalinga — Moratti Rodolfo braeciante con Zuccolo Filomena casalinga — Adami Giovanni sarto con Zompicchiatti Amalia domestica — Giorgiuti Ermenegildo agricoltore con Lotti Amelia operaia — Paoluzzi Antonio agricoltore con Bertossi Emma casalinga — Bertossi Lodovico braeciante con Paoluzzi Irene contadina — Del Gobbo Ferdinando macchinista ferroviario con Buttazzoni Ida sarta — Modotti Quirino fuochista ferroviario con Ronco Angelina casalinga — Fol Severino muratore con Damiani Romilda casalinga — Beghebia Luigi muratore con Domini Osvalda contadina — Lodolo Giovanni agricoltore con Lodolo Italia contadina — Trosini Silvio agricoltore con Chiarandini Luigia casalinga — Comuzzi Fioravante macellaio con Zanetti Anna seggiola — Pucelo Salvatore possidente con Jaccoluti Zelinda ricamatrice — Cantarutti Luigi falegname con Steffanutti Teresa tessitrice — Rizzardi Enrico orticoltore con Smianotto Vittoria sarta — Garzoni Francesco impiegato con Mastropasqua Lea civile — Zilli Giorgio impiegato con Merlini Giuseppina sarta — Passoni Dino falegname con Jacuzzi Anna casalinga — De Sabbata Pietro meccanico con Del Fabbro Adele telefonista — Rossi Umberto meccanico elettricista con Nardini Noemi commessa — Bertoli Guido muratore con Degano Luigia casalinga — Ciani Corrado possidente con Marcotti Vera aglata — Fol Onofrio assistente edile con Snidero Florida casalinga — Saccarini Luigi facchino con Plenzio Ordulinda casalinga — D'Orlandi Giacomo agricoltore con Triscoll Pierina tessitrice — Qualesso Zelindo ferroviere con Cucchini Rosa casalinga — Romanelli Amedeo meccanico e Gremese Luigia calzettaia — Querinigh Silvio tipografo con Zearo Lina civile — Brunetti Luigi argentiere con Riga Rosalia casalinga.

MORTI

Michelutti Villotta Anna fu Angelo d'anni 55 casalinga — Sgoifo Manin Caterina fu Gio. Batta d'anni 82 aglata — Ceschin Moretti Santa fu Antonio d'anni 84 casalinga — Macore Valentino fu Francesco d'anni 82 agricoltore — Degano Gemma di Attilio d'anni 1 e mesi 11 — Baldan Giordano di Attilio d'anni 1 — Pozzo Erminio di Gio. Batta d'anni 32 ferroviere — Castellani Modonutti Luigia fu Gio Batta d'anni 79 casalinga — Bassi-Garetti Anna fu Giovanni d'anni 79 casalinga — Rubini Amalia fu Pietro d'anni 50 casalinga — Nobile-Tavano Maria fu Giuseppe d'anni 68 contadina — Della Rosa Giuseppe fu Giovanni d'anni 35 giardiniere — Albrizio Angelo Nicola fu Bernardino d'anni 54 oste — Piccoli Stefano Augusto fu Giuseppe d'anni 76 impiegato — Candusso Nadalutti Maria fu Pietro d'anni 44 contadina — Cigaina-Baldovini Anna fu Luigi d'anni 79 civile — Sabbadini Valeria di Eugenio di mesi 10 — Cosattini dottor Vittorio fu Antonio d'anni 60 medico chirurgo — Biasutti Radina Virginia fu Giovanni d'anni 71 civile — Vanon Elisa di Luigi d'anni 31 suora — Piga-Petri Maria fu Angelo d'anni 29 casalinga — Pantaleoni-Cherubini Maria fu Adriano d'anni 45 casalinga — Panerai Adriana di Alfredo di mesi 1 — Mestroni Luigi di Ermenegildo di anni 83 bidello — Savognani Anna di Sereno di mesi 3 — Adami Angelo fu Pietro d'anni 68 contadino — Vanelli Dina di ignoti d'anni 19 sarta — Collovatti-Battistutta Anna di Giovanni d'anni 40 casalinga — Nocino Pietro fu Gio. Batta d'anni 28 prig. di guerra — Fraccalanza Albino di Gio. Batta d'anni 23 soldato — Covezzi Cesare di Giacomo d'anni 21 soldato — Riva Alessandro fu Attilio d'anni 23 fabbro — Carlin Rosa-Paolini fu Pietro d'anni 59 casalinga — Pascuttini-Faschini Ida fu Leonardo d'anni 28 casalinga — Sarghetti Gustavo fu Senatori d'anni 23 soldato — Vasciarelli Costanzo fu Felice d'anni 28 regia guardia finanza —

Visintin Silvestro fu Francesco d'anni 51 muratore — Riccioli Romano di Gio. Batta d'anni 19 civile — Fornasari Napoleone fu Giovanni d'anni 68 commissionario — Mattaloni-Morandini Cornelia di Pietro d'anni 27 contadina — Comelli Ines fu Clotilde fu Bernardino d'anni 40 casalinga — Queirini Pietro fu Giuseppe d'anni 72 contadino — Trojano Elisabetta fu Antonio d'anni 75 sarta — Battista Tarquinio di Giuseppe d'anni 16 muratore — Siega Antonio fu Giovanni d'anni 52 boscaiolo — Venuti Mercedes di Massimo d'anni 17 casalinga — De Marco Ada di Evaristo l'anni 3 — Zorattini Pietro fu Nicolò d'anni 54 capomastro — Nonino Virgilio di Umberto d'anni 2 — Aclutti Vincenzo fu Santo d'anni 78 tessitore — Ceconi Marignani Maria fu Antonio d'anni 70 sarta.

Totale morti 53 dei quali 14 appartenenti ad altri Comuni.

Di qua e di là del Torre

Tornando alla carica. Sui dirupi del Trentino e del Carso, nei piani dell'Isosno e del Piave, in mezzo ad «un fluttuare di fanti e di cavalli, — e fumo e polve e lacerare di spade — come tra nebbie lampi...» in mezzo al sibillar delle palle ed allo sferociare delle bombe, più di qualche eroico soldato ha perduto, tra l'altro, la memoria dello articolo 49 del regolamento militare (Regio decreto 17 Dicembre 1914).

Quel regolamento suona così: Il militare deve in ogni circostanza essere esempio di osservanza dei doveri civili e di buoni costumi, né mai deve profondere, imprecazioni, bestemmie, e parole o discorsi ripugnanti al senso morale. Purtroppo neppure la memoria di certi ufficiali è rimasta «inalterata».

Due disoccupati non sapendo come passare la giornata per disperazione si fecero suonatori d'armonica. L'indovinarono?... E come?... Presentemente girano i nostri paesi. Dopo il rituale concerto di piazza, entrano nelle famiglie e d'accordo colle signorine improvvisano piccole feste da ballo, che sono preparazione alle maggiori che si terranno nei giorni di prossima comune baldoria. Le mamme soddisfatte del buon andamento delle figlie, compensano i suonatori d'armonica nonchè i maestri di ballo con pannocchie. Avviso agli altri disoccupati, perchè non manchi loro la polenta.

Un ambasciatore turco in Italia avendo veduto le pazzie che la nostra gente faceva in carnevale, e la modestia a cui si dava, quando aveva ricevute le ceneri il primo giorno di quaresima, scrisse a Costantinopoli: «Cosa strana! I cristiani d'Italia sono soggetti ad impazzire per alcune settimane ogni anno: ed i loro sacerdoti li fanno rinviare col mettere loro sul capo una polvere grigia, che caccia ogni pazzia». — Se il turco tornasse in Italia che direbbe? Che la pazzia essendo diventata un ericismo, alla cenere bisogna aggiungere il bastone col «muss sein» di... felice memoria.

Una civettina nostrana, mascherata d'un lusso di baracca da fiera, si disponeva a ballare con un sergente che l'aveva invitata; ma ad un tratto si arrestò dicendo: Come? Voi non avete? quanti? Non fa nulla, rispose con indifferenza il sergente; so che prima di venir qui foste a pulire la stalla, perciò quando avremo finito di ballare, mi laverò.

Negli ultimi tempi si è notato un sensibile aumento di furti, felicemente eseguiti e scaturamente premeditati. Fresca, fresca, per esempio, è la notizia del furto di due vacche a Trivignano.

A Trivignano una vecchia sulla sciantrina l'altro ieri cadeva sul fuoco trovandosi la morte.

A Risano domenica passata fu il nostro Arcivescovo per la visita pastorale. La giornata era serena e bella. Molti archi sormontati dal tricolore ornavano le vie e piazze. Numerosi manifestini inneggiavano al Presule. A tutte le funzioni la parrocchiale era affollata. Il popolo, che provò una consolante impressione e rimase ammirato all'affabile bontà e allo zelo apostolico non di chiasso di parole, ma di fatti retti, dell'amoroso pastore.

LE ULTIME

La riforma della Soc. delle Nazioni chiesta al Parlamento olandese

L'AJA, 14. — La seconda Camera ha iniziato ieri la discussione del disegno di legge concernente l'adesione dell'Olanda alla Società delle Nazioni. Durante la discussione cinque deputati appartenenti rispettivamente al partito moderato, alla lega economica, al partito degli antirivoluzionari, al partito cattolico, ed al partito cristiano, hanno proposto una mozione con la qua-

le fanno voti che la Società delle Nazioni si spogli al più presto della forma imperfetta attuale e che essa abbia primo scopo l'arbitrato obbligatorio per tutti i conflitti internazionali, l'istituzione di una corte permanente internazionale di giustizia. La mozione ebbe de infine l'ammissione alla Lega delle Nazioni di tutti gli Stati civili che la domandano e termina invitando il Governo a lavorare attivamente quando l'Olanda farà parte della Società delle Nazioni perchè questi voti siano realizzati.

L'Intesa comincia a cedere sul punto delle estradizioni

PARIGI, 14. — Il «Mati» dice che la nota degli Alleati alla Germania circa la consegna del colpevole farebbe distinzione fra i colpevoli autori diretti dei delitti, e questi sarebbero reclamati energicamente, e i colpevoli che non abbiano una responsabilità indiretta. La nota aggiungerebbe che non si intende di stabilire un precedente permettendo alla Germania di eludere le clausole del trattato di pace ma che sarebbe questo un caso isolato in cui gli Alleati dimostrano dell'accoscienza per favorire il ristabilimento della pace in Europa.

Una tiratina d'orecchie alla Jugoslavia

PARIGI, 14. — Si ha da Londra: Il Consiglio ha inviato una lettera a Trumbich circa l'attitudine degli jugoslavi relativamente alla questione adriatica.

Lo Scia di Persia a Roma

ROMA, 14. — Oggi alle 13 è giunto alla stazione di Termini lo scia di Persia ricevuto dal Re, dal ministro. Dopo lo scambio dei saluti il Re e lo scia col seguito presero posto sulle automobili che li trasportarono al Quirinale ove lo scia sarà ospite del Re.

Alla stazione una compagnia con musica ha reso gli onori militari. All'uscita della stazione la folla che si accalcava dietro i cordoni ha lungamente acclamato i sovrani. Lo scia di Persia è accompagnato dal suo ministro per gli Affari Esteri.

A Tokio, per la via del cielo

ROMA, 14. — Stamane alle 10,35 partirono da Centocelle per il raid Roma Tokio due apparecchi pilotati dai tenenti Ferabini e De Siero.

SMIRNE, 14. — Ieri alle 16,30 atterrarono felicemente il biplano Caproni 690 HP. pilotato dai tenenti Sala e Borello.

Documenti apocrifi

ROMA, 14. — L'Ambasciata di Francia comunicando la nota dell'Agenzia «Havas», soggiunge:

«Questa dichiarazione la di cui nettezza non lascia nulla a desiderare annienta la sostanza di una informazione che poggia su documenti apocrifi che costituiscono una manovra audace e calunniosa».

IN BREVE

E' giunto a Parigi l'incaricato d'affari di Germania.

Il ministro degli Esteri francese ha presentato alla Camera un progetto di legge che approva l'accordo firmato il 12 settembre 1919 per delimitare le frontiere fra la Tripolitania e i possedimenti in Africa.

Il segretario di Stato Lansing ha rassegnato le sue dimissioni. Wilson le ha accettate.

Candidato al trono ungherese, fra gli altri, sarebbe il fratello del Re di Bulgaria, Cirillo. La Rumenia si opporrà.

Alla Lega delle Nazioni, nella seduta di chiusura Balfour trattò dei cambi; fu decisa una conferenza europea per risolvere il problema; le prossime sedute si terranno a Roma.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolino

COMUNE DI VARMO - Udine

E' aperto il concorso fino al 29 febbraio 1920 per il posto di Segretario Comunale coi documenti di legge. Sostanziale annuale L. 6000 (seimila), oltre l'indennità caroviveri.

Il Commissario Prefettizio avv. G. B. MAROE'

La famiglia CABBIA ringrazia l'Amministrazione Provinciale le Autorità civili e militari, gli amici e la cittadinanza tutta per le estreme onoranze tributate al suo diletto GIOR-DANO.

I genitori Lelio e Virginia Ermocora annunciano la morte del loro

Alfonso Casarsa

d'anni 15

Novizio Domenicano

avvenuta in San Domenico di Fiesole (Firenze) alle ore 22 dell'11 febbraio.

Udine, 14 febbraio 1920.

AMIDO Borace Banfi il più fine lucido conserva la biancheria, pacco kg. 3 franco domicilio L. 20 verso cartolina vaglia. Stabilimento Achille Banfi, Milano.

CERCO IN AFFITTO, Casa Colonica con annessi rustici e non meno di 5000 m. di terreno adiacente possibilmente in vicinanza città. — Dirigere offerte: 100 13, Fermo Posta Pavia d'Udine.

LUNEDÌ parte Venezia Cambrino 15 q.li vuoto. Cerco carico prezzo occasione solo andata. Pozzo Via Buttrio 12, Udine.

CERCASI Agente per Ufficio Assicurazioni — presentare referenze. LOI ENRICO Via Gio. d'Udine 16.

Comunicato

La Banca Italiana di sconto, la Banca commerciale Italiana e la Banca del Friuli avvertono che, a partire dal giorno 16 corr. la chiusura degli sportelli di cassa sarà effettuata alle ore 15,30 di tutti i giorni feriali, sabato escluso, restando per tale giorno invariato l'attuale orario di chiusura alle ore 12.

Udine, 14 febbraio 1920.

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA

del Dott. T. BALDASSARRE

SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre, di lacrimazioni. Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14.

UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

Sottoscrivendo al Prestito Consolidato 5 % netto inconvertibile a tutto l'anno 1931 si impegna il proprio denaro all'interesse del 5,71 % all'anno

...ERNIE

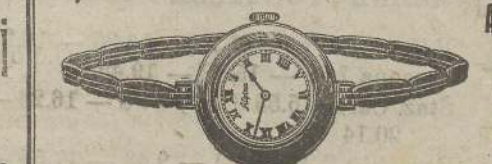
Ci facciamo premura avvisare i nostri lettori che, il noto specialista Rappres, la Casa De Martin di Milano, prolunga la sua permanenza fra noi, ricevendo ancora a Udine Albergo Nazionale (stanza N. 9 sine alle ore 12 di Domenica 15 febbraio).

Riceverà po com'è noto: a Gorizia Alb. Posta il 16-17-18 febbraio

a Trieste Albergo Continental il 19-20-21-22 febbraio

a Pola Albergo Central il 24-25-26 febbraio

Egli applica di presenza secondo ogni Ernia il famoso Brevettato Otturatore De Martin il miglior sistema conosciuto classificato dal Prof. Senatore A. De Giovanni quale meraviglioso ed unico per la perfetta rieducazione d'ogni Ernia, sia pure vecchia e voluminosa ridonando al paziente tutta quella sicurezza e vigoria come quando non aveva Ernia portando gli giornalieri progressivi miglioramento.



Antica rinomata Oreficeria, Orologeria, Gioielleria

G. FERRUCCI

UDINE - Via Cavour 14

Successore ALEARDI RONZONI OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE Specialità articoli per regali Comper - Cambi - Riparazioni - Incisioni Solo depositario per Udine e Provincia dei rinomati orologi dell'Union Orologère

Banca della Venezia Giulia

Società Anonima - Capitale L. 1,000,000 interamente versato

GORIZIA

Agenzie in Aidussina, Aiello, Cervignano, Cormons, Gradisca, Grado e Monfalcone

Aderente alla Federazione Bancaria Italiana ed al Credito Nazionale

Capitale Sociale e Depositi degli Istituti Federati al 31 Ottobre 1919

L. 642,266,564.35

VI. MESE D'ESERCIZIO

Bilancio al 31 Dicembre 1919

ATTIVITÀ

Cassa	L. 64,561.38
Cambiali in Portafoglio	2,911,803.34
Effetti all'incasso	904.25
Anticipazioni su valori	56,195.—
Conti correnti garantiti	261,949.39
Valori	532,600.—
Beni immobili	378,321.36
Mobili e casseforti	27,577.35
Banche e corrispondenti	337,579.62
Stabilimenti sociali	74,270.05
Debitori diversi	212,556.51
Valori di terzi in deposito:	
a cauzione di operazioni	L. 983,268.51
a cauzione impiegati	31,000.—
a custodia	327,216.74
	1,341,485.25
Totale	L. 6,699,803.50

PASSIVITÀ

Depositi in Conto corrente	L. 175,399.17
a risparmio libero	2,076,477.47
a risparmio vincolato	220,635.06
	L. 2,472,511.70
Conti correnti in <i>Cassa-Credit</i>	272,374.37
Banche e corrispondenti	1,493,297.01
Creditori diversi	79,806.17
Risconto a favore dell'esercizio 1920	17,014.39
Valori di terzi in deposito:	
(come in attivo)	1,341,485.25
	L. 5,676,538.99

Patrimonio sociale

Capitale (azioni n. 1000)	1,000,000.—
Utili dell'Esercizio	23,264.61
Totale	L. 6,699,803.50

ORARIO

delle Ferrovie, Tramvie e dei Servizi Automobilistici

Venezia - Portogruaro - Monfalcone
Trieste
Venezia 5.20 — 9.10 d. — 13.05 —
18.30 (*) — 19.55 lusso.
Mestre 5.45 — 9.28 d. — 14.15 —
18.49 (*)
Portogruaro 7.40 — 11.5 d. — 16.20 —
20.38 (*)
Cervignano 9.10 — 6.45 (**) — 12.31 d.
18 — 16.35 (**).
Monfalcone 10.5 — 7.40 (**) — 13.1 d.
16.55 — 17.30 (**).

Trieste - Monfalcone - Portogruaro
Venezia
Trieste 6.50 — 7.40 lusso — 11.15 —
17.35 d. — 17.55 — 23.30
Monfalcone 8.40 — 16.26 — 18.27 d. —
19.12 — 0.40.
Cervignano 9.20 (*) — 13.10 — 18.43 d.
20.15 (*) — 2.10
Portogruaro 5.25 (**) — 18.5 — 20.19 d.
2.55.
Mestre 7.31 (**) — 17.8 — 21.48 d. —
5.48
Venezia a. 7.45 (**) — 11.30 lusso —
17.20 — 22 d. — 6.
(*) Fino a Cervignano.
(**) Da Portogruaro.
VENEZIA - TREVISO - UDINE
Venezia 0.15 d. — 5 — 9.45 d. — 13.30
16.5 — 18.40
Mestre 0.37 d. — 5.23 — 10.10 d. —
18.50 — 16.27 — 19.3.
Treviso 1.12 d. — 6.5 — 10.47 d. —

14.45 — 17.7 — 19.56
Conegliano 1.59 d. — 7.10 — 11.29 d.
15.35 — 20.50
Pordenone 2.43 d. — 8.16 — 12.1 d. —
16.31 — 21.49
Casarsa 3.14 d. — 8.55 — 12.44 d. —
17.7 — 22.23
Udine a. 4.10 d. — 10.2 — 1.42 d. —
18.2 — 23.22.

UDINE - TREVISO - VENEZIA
Udine 1.45 d. — 7.20 — 11.17 — 17.45
d. — 18.40.
Casarsa 2.39 d. — 8.30 — 12.35 —
18.52 d. — 19.54.
Pordenone 3.1 d. — 8.57 — 13.10 —
19.18 d. — 20.25.
Conegliano 3.46 — d. — 6.30 — 10.1 —
14.23 — 20.14 d. — 21.37.
Treviso 4.36 d. — 7.14 — 10.55 — 15.30
— 21.6 d. — 22.44.
Mestre 5.14 d. — 8.15 — 11.50 — 16.20
— 21.47 d. — 23.45.
Venezia 5.25 d. — 8.25 — 11.50 —
16.20 — 21.47 d. — 23.45.

UDINE - PONTREBBA - TARVISIO
Udine 5 d. (*) — 6.15 — 14.35 — 18.5
Gemona 7.27 — 15.52 — 19.42
Staz. Carnia 5.58 d. (*) — 8 — 16.23 —
20.14
Pontebba 7.25 d. (*) — 9.43 — 17.55 —
21.55
Tarvisio a. 8.20 d. (*) — 10.55 — 19.10
23.10.
(*) Solo al Lunedì, Mercoledì e Ve-
nerdi.
TARVISIO - PONTREBBA - UDINE
Tarvisio 6 — 12.5 — 18 — 20.47 d. (*)

Pontebba 7.24 — 13.30 — 19.31 —
21.50 d. (*)
Staz. Carnia 8.27 — 14.38 — 20.44 —
22.31 d. (*)
Gemona 8.53 — 15.4 — 21.13
Udine a. 9.54 — 16.10 — 22.16 —
23.16 d. (*).
(*) Solo al Martedì, Giovedì e Sabato

UDINE - PALMANOVA
CERVIGNANO
Udine 5.30 — 11.20 — 16.17.
Palmanova 6.3 — 11.58 — 16.50
Cervignano a. 6.36 — 12.20 — 17.12.
CERVIGNANO - PALMANOVA
UDINE
Cervignano 8 — 13.30 — 18.55
Palmanova 8.24 — 13.54 — 19.19
Udine a. 9 — 14.30 — 19.55

UDINE - GORIZIA - TRIESTE
Udine 5.30 — 14 d. — 17 (**) — 19 —
22.30 d. (*)
Cormons 6.12 — 14.35 d. — 17.45 (**) —
19.48 — 10 d. (*)
Gorizia 6.45 — 15 d. — 18.15 (**) —
20.23 — 0.34 d. (i)
Monfalcone 7.40 — 15.50 d. — 20.58 —
1.15 d. (*) — 17.30 (***)
Trieste a. 9.20 — 16.50 d. — 22.25 —
2.10 d. (*) — 18.45 (***)
(*) Solo al martedì, giovedì e sabato.
(**) Fino a Monfalcone.
(***) Da Monfalcone.
TRIESTE - GORIZIA - UDINE
Trieste 1.15 d. (*) — 5.50 (**) — 6.50
— 14.30 d. — 17.55

Monfalcone 2.25 d. (*) — 6.36 (**) —
8.12 — 15.25 d. — 19.20
Gorizia 3.20 d. (*) — 5.40 (***) 9.10
— 16.15 d. — 20.22.
Cormons 3.50 d. (*) — 6.15 (***) —
9.45 — 16.40 d. — 21.
Udine a. 4.30 d. (*) — 6.55 (***) —
10.30 — 17.20 d. — 21.40.
(*) Solo al lunedì, mercoledì e ve-
nerdi.
(**) Fino a Monfalcone.
(***) Da Gorizia.

GEMONA - CASARSA
Gemona 6.15 — 15.10
Spilimbergo 7.26 — 16.20
Casarsa 4.30 — 9 — 19.15.
S. Vito 4.41 — 9.13 — 19.28
Portogruaro a. 5.9 — 9.42 — 19.57

CASARSA - GEMONA
Portogruaro 7.45 — 16.17 — 20.55
S. Vito 8.15 — 16.47 — 21.27
Casarsa 8.24 — 16.56 — 21.35
Spilimbergo 9.45 — 19.46
Gemona a. 10.55 — 20.55.

CIVIDALE
Caporetto 5.40 — 16.10
S. Pietro Natis. 7.22 — 17.52
Civiale a. 7.55 — 18.25

CIVIDALE - S. PIETRO AL NATIS
CAPORETTO
Civiale 8.20 — 18.44 —
S. Pietro Natis 8.54 — 19.18
Caporetto a. 10.35 — 20.59

CERVIGNANO - LATISANA
PORTOGRUARO
Cervignano 7.55 — 17.22
Latisana 8.59 — 18.25
Portogruaro a. 9.26 — 18.52
PORTOGRUARO - LATISANA
CERVIGNANO
Portogruaro 6.10 — 11.40
Latisana 6.39 — 12.8
Cervignano a. 7.41 — 13.10

LINEA UDINE - S. DANIELE
Partenze da Udine (Porta Gemona):
O. 8.45 — M. 14.55 — O. 17.50.
Arrivi a Udine (Porta Gemona):
O. 8.44 — M. 16.15 — O. 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO
(Piazzale Osoppo)
Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10
— 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 —
14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 —
18.25 — 19.25 — 20.25 — (festivo).
Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 —
10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 —
14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 —
18.59 — 19.59 (festivo) — 20.59 —
21.59 (festivo).

STAZ. CARNIA - TOLMEZZO
VILLA SANTINA
Staz. Carnia 8.30 — 16.30 — 20.50
Tolmezzo 9.01 — 17.01 — 21.21
Villa Santina a. 9.20 — 17.20 — 21.40
VILLA SANTINA - TOLMEZZO
STAZ. CARNIA
Villa Santina 7 — 13.35 — 19.10

Tolmezzo 7.23 — 13.58 — 19.32
Staz. Carnia a. 7.50 — 14.25 — 19.32
UDINE - CIVIDALE
Udine 7 — 11.30 — 18.8
Civiale a. 7.30 — 12 — 18.85
CIVIDALE - UDINE
Civiale 8.10 — 14 — 20
Udine a. 8.40 — 14.30 — 20.30.

Servizio Automobilistico
Linea automobilistica — Tarcento
mis, Attimis, Faedis, Cividale,
mons.
Partenza da Tarcento alle ore
arrivo a Cividale alle 8.40, arrivo
Cormons alle 9.15. Partenza da
alle 16.30, arrivo a Cividale alle
17.45, arrivo a Cormons alle 18.15.
Partenza da Cormons alle 7.30
rivo a Cividale alle 8, arrivo a
cento alle 9.15, partenza da Co
alle 4.30, arrivo a Cividale alle
rivo a Tarcento alle 18.15.
Pordenone - Maniago e viceversa
Partenze da Pordenone ore 10
19.30.
Partenze da Maniago a ore 6.30 e
17.
Spilimbergo - Casarsa e viceversa
Partenze da Spilimbergo ore 11
a Casarsa ore 11.40.
Partenze da Casarsa ore 13 arri
Imbergo ore 13.40.
via di Co